

Immigrati, la Ue gela il governo “I permessi validi solo in Italia”

Maroni: Schengen, condizioni rispettate. Berlino: no alla protezione di massa

GIAMPAOLO CADALANU

ROMA — È in rotta di collisione con l'Europa il percorso del governo italiano sull'immigrazione. Mancano poche ore alla riunione dei ministri europei degli Interni e della Giustizia a Lussemburgo, in cui Roberto Maroni cercherà di far scattare il meccanismo di “solidarietà obbligatoria” sulla base della direttiva 55. Ma l'Europa ha già chiuso la porta: i migranti arrivati a Lampedusa e nel sud Italia, dice l'Unione europea, sono spinti da ragioni economiche, non dalla guerra. Dunque non è applicabile la ripartizione automatica nei paesi della Ue prevista nella legislazione comune per i fuggiaschi dai conflitti, come vorrebbe il governo di Roma con quelli di Cipro e Malta. Insomma, la comunità non farà di più: assorbire o rimpatriare 23 mila tunisini è un problema italiano.

Il primo “no” è arrivato da Cecilia Malmstrom: «Al momento non sussistono le condizioni per attivare la direttiva 55 del 2001 sulla protezione temporanea» ha ricordato il commissario europeo per gli Affari interni in una lettera a Maroni, sottolineando che il decreto firmato giovedì da Berlusconi non fa scattare “automaticamente” la libera circolazione nell'area Schengen per i migranti. Bruxelles, dice la Malmstrom, «ha già attivato meccanismi per contribuire ad affrontare una situazione effettivamente molto difficile sul piano umano, sul piano economico e su quello del sistema di controllo alle frontiere dell'unione».

Diplomatica la reazione del Viminale, secondo cui «è cosa nota» che il permesso temporaneo di soggiorno concesso dall'Italia non faccia scattare automaticamente la libera circolazione nell'area Schengen, perché «devono anche essere rispettate una serie di condizioni previste dal Trattato che per noi, in questo caso, sono rispettate». Pacate anche le parole di Franco Frattini: «Continuiamo a sollecitare l'unione perché comprenda che la questione immigrazione non è solo una questione economica ma soprattutto una questione politica», ha detto il ministro degli Esteri, ricordando però che «ogni Paese ha le sue leggi» e la legge italiana «indica con molta chiarezza i requisiti necessari per riconoscere lo status di rifugiato ad un immigrato e noi a quei requisiti non possiamo non attenerci».

Molto duro il “no” del ministro degli Interni tedesco, Hans Peter Friedrich. «L'Italia deve risolvere da sola il suo problema», dice Friedrich in un'intervista pubblicata oggi sul quotidiano di Amburgo *Die Welt*, aggiungendo che «non c'è ragione di riattivare la direttiva sulle fughe di massa... con 23 mila migranti l'Italia non è inondata, ma sta violando in modo eclatante il diritto d'asilo europeo». Il ministro tedesco ricorda che le regole comunitarie prevedono che sia il paese d'arrivo quello responsabile per l'accoglienza umana e per una giusta procedura d'esame delle richieste di asilo. «La riunione di Lussemburgo deve convincere l'Italia a smetterla con la sua politica

non solidale con l'Europa e contraria al diritto europeo», dice il ministro. E il giornale tedesco aggiunge che per ritorsione molti governi dei Länder minacciano di sospendere l'accordo di Schengen e richiedere i passaporti alla frontiera.

Intanto oggi cominciano i voli verso la Tunisia per i rimpatri: saranno due al giorno, con trenta migranti e almeno sessanta o forse novanta agenti a scortarli. Si temono reazioni violente di chi ha pagato una forte somma e corso rischi enormi per varcare il Mediterraneo, e oggi si vede riaccompagnato a casa. Ma anche se il meccanismo funzionasse perfettamente, persino dopo l'accordo

fra Roma e Tunisi il ritmo dei rimpatri appare troppo lento rispetto agli arrivi sulle coste di Lampedusa: solo ieri sono sbarcate 400 persone e attualmente ce ne sono in tutto 1300. La promessa di Silvio Berlusconi, che voleva “svuotare” l'isola in tempi brevi, appare sempre più azzardata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DIRETTIVA 55

La direttiva 55 sulla protezione temporanea prevede l'immediata concessione dalla Ue dello status di rifugiato politico per un tempo limitato a chi “fugge da Paesi in cui la loro vita sarebbe messa a rischio”



STRANIERI E CONVENZIONE SCHENGEN

Per i cittadini di Paesi non appartenenti alla Ue ci sono restrizioni per il superamento delle frontiere. Il permesso umanitario non è sufficiente per attraversare l'area Schengen



L'ARTICOLO 5

In base all'articolo 5 del trattato Schengen per l'ingresso del migrante in altro Paese Ue servono “un documento valido, mezzi di sussistenza sufficienti, non essere pericoloso per l'ordine pubblico”

I punti

Nessun automatismo

Il decreto subordina la libera circolazione al rispetto delle norme in vigore, escludendo quindi già di per sé ogni automaticità legata al permesso



Cecilia Malmstrom

No alla libera circolazione

A proposito della tua richiesta di valutare la possibilità di attivare la direttiva 55 sulla protezione temporanea, al momento non ritengo che esistano le condizioni



La lettera